Asvis: “Il regolamento UE sul ripristino della natura è una grande opportunità”

Il territorio italiano è uno dei più **impermeabilizzati** d’Europa e il continuo **consumo di suolo** determina un aumento dei rischi climatici e idrogeologici. Per questo il **Piano di ripristino** che l’Italia deve predisporre entro il 2026, in base al **Regolamento europeo sul ripristino della natura**, va strettamente connesso con le azioni di **adattamento alla crisi climatica** e di messa in sicurezza dei territori più fragili. Le nuove normative europee rappresentano un’importante opportunità, ma **la proposta di Legge di bilancio** non prevede risorse per la loro attuazione. Del tema se ne è discusso il 5 dicembre, in occasione della giornata mondiale del suolo, presso la Ceoforlife clubhouse Montecitorio, durante l’**ASviS live** di approfondimento sulla **dimensione ambientale del Rapporto ASviS 2024**.

Ad aprire il dibattito è stato il direttore scientifico dell’ASviS, **Enrico Giovannini**: *“In Italia la temperatura cresce a un ritmo doppio rispetto alla media globale e gli ecosistemi, specialmente quelli terrestri, continuano a degradarsi, anche per via di una cementificazione che mette a rischio l’integrità dei territori. Per fronteggiare questi fenomeni occorre attuare subito la **Strategia nazionale di sviluppo sostenibile** approvata l’anno scorso, ma poi totalmente dimenticata, che prevede tra l’altro che il Governo si doti di un **Programma per la coerenza delle politiche** per raggiungere gli Obiettivi di sviluppo sostenibile. Riteniamo poi che il **Regolamento per il ripristino della natura sia una grande opportunità** per migliorare la qualità degli ecosistemi e per creare occupazione di qualità. All’interno del testo, secondo la nostra lettura, è già presente una importante novità: lo **stop al consumo di suolo** per i comuni al di sopra di 50mila abitanti”.*

Per l’ASviS, il governo deve inoltre adottare una **Legge sul clima**, che favorisca le energie rinnovabili e la progressiva eliminazione dei combustibili fossili. La **Costituzione modificata nel 2022** prevede tra i compiti della Repubblica quello di tutelare l’ambiente, gli ecosistemi e la biodiversità anche nell’interesse delle **future generazioni**: è quindi indispensabile attuare politiche coerenti con

tale principio, che porterebbero vantaggi anche economici per le imprese e le famiglie.

Sulle proposte dell'ASviS è intervenuto **Gilberto Pichetto Fratin**, Ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica: "*Solo per cucinare l'Africa aumenterà nei prossimi anni le proprie emissioni del 2% rispetto al livello attuale globale, questo ci fa capire che abbiamo una* ***responsabilità*** *verso le generazioni future. La* ***decarbonizzazione*** *deve essere il veicolo fondamentale della nostra azione. Un'azione che si basa sull'****abbandono dei fossili****, confermo la chiusura delle centrali a carbone entro il 2025 tranne che in Sardegna, sul massimo uso delle rinnovabili, sull'uso di tutte le tecnologie possibili. Le analisi ci dicono che i* ***consumi elettrici*** *aumenteranno, l'aumento deve essere soddisfatto con il* ***fotovoltaico****, l'****eolico****, la* ***geotermia*** *e l'****idroelettrico****. Dobbiamo poi puntare sull'****adattamento****. Questo tocca una serie di questioni, come l'abbandono delle aree interne che hanno conseguenze sulla* ***manutenzione dei territori****. Ciò aggrava le conseguenze della tropicalizzazione del clima*". Riguardo alle politiche industriali il ministro ha aggiunto: "*Sono convinto che nel 2035 l'****auto elettrica*** *la farà da padrona, ciò che non capisco è come la politica possa stabilire una data limite sul tema quando non si conosceranno le tecnologie che ci saranno*".

"*Il* ***Rapporto sul consumo di suolo*** *che abbiamo da poco presentato ci dice che ne stiamo utilizzando troppo. Lo scorso anno abbiamo consumato suolo vergine pari a un'area di tre grandi città italiane, Firenze, Torino e Bologna. La situazione purtroppo non è così tanto lontana da altri Paesi europei. Ricordiamo che* ***per formare un centimetro di suolo ci vogliono decenni*** *e, quando si perde, la perdita è spesso irreversibile. Ripristinare la natura ha una più ampia lettura, che ha carattere ambientale ma anche economico e sociale*", ha dichiarato **Stefano Laporta**, presidente dell'Ispra, che ha poi sottolineato l'importanza della raccolta differenziata e che bisogna fidarsi maggiormente della scienza: "*Credo ci sia* ***un valore da dare alla scienza*** *e alla ricerca. In questo dobbiamo tutti fare un passo in questa direzione. Credo inoltre che dovremmo distribuire meglio il carico di lavoro e cogliere le esperienze positive. Oggi abbiamo raggiunto un livello di* ***raccolta differenziata*** *superiore al 60%, ma questo non si è ottenuto solo per decisioni politiche e amministrative. Ciò è avvenuto anche perché le imprese che si stanno muovendo sul riciclo sono tantissime, si sono accorte che si tratta di un'****opportunità economica****. C'è bisogno di portare messaggi positivi: senza*

perdere di vista le urgenze, le persone vanno incoraggiate su determinati percorsi".

Per **Alessandra Prampolini**, direttrice generale del Wwf, "*il Regolamento sul ripristino della natura ci dice qualcosa di semplice, cioè ripristinare tutti gli ecosistemi che lo richiedono entro il 2050, una decisione che va a braccetto con l'obiettivo di difendere il 30% delle aree terrestri e marine entro il 2030. Si tratta di un impegno che si è assunta l'Europa e che non può essere letto se non come* ***chiave a incastro con gli altri impegni*** *assunti. Abbiamo osservato con attenzione anche quello che sta succedendo con la* ***Legge di bilancio*** *e, devo dire, che qualche preoccupazione c'è. Se guardiamo alle ipotesi di finanziaria per l'anno prossimo, vediamo una riduzione dell'80% dei fondi per l'automotive. Dove sta andando l'****automotive*** *è un tema di estrema delicatezza. Ed è incredibile vedere come un settore che ha pesato così tanto e che soffre di uno* ***spostamento della percezione del prodotto*** *e del mercato globale, in Italia negli ultimi mesi venga trattato solo in termini di 'le politiche green stanno danneggiando il settore', quando in realtà c'è una* ***mancanza di investimenti per l'innovazione****. In sostanza, gli strumenti europei hanno fatto un passo avanti enorme, ma la gestione di questi strumenti sta facendo fatica. Non è pensabile dividere la tutela della natura in base all'appartenenza territoriale*".

Di interventi per la mitigazione e del **rischio idrogeologico** ne ha parlato **Alessandro Bratti**, segretario generale dell'autorità di bacino distrettuale del fiume Po. "*C'è necessità di* ***ripensare i territori****. Gli eventi dell'Emilia-Romagna sono stati una sorta di spartiacque, che ci ha portato a fare un piano per la ricostruzione della Romagna. Dentro questo piano ci sono indicazioni molto concrete, anche grazie all'applicazione di due direttive: quella del 2060 sulla* ***qualità delle acque*** *e quella sulla* ***mitigazione dal rischio alluvione****.* ***Tra piani presentati dai governi e finanziamenti devo dire, però, che emerge un distacco****. Abbiamo fatto richiesta, come autorità di bacino, per essere inseriti a pieno titolo nella discussione sul Regolamento per il ripristino della natura. Tante imprese oggi considerano la* ***tutela della biodiversità come un valore****. C'è un mondo imprenditoriale che chiede di intervenire, un mondo che occorre ascoltare e a cui occorre dare risposta. Oggi il 63% delle imprese, che si trovano a medio rischio idrogeologico, è in Emilia-Romagna. I temi della* ***sicurezza*** *e della* ***biodiversità*** *sono importanti per le imprese, è evidente che se non si creano le condizioni di tutela omogenea a livello nazionale,*

*l'**autonomia differenziata** sarà un volano assolutamente negativo",* ha infine dichiarato Bratti.

Fonte: Asvis.it